

so scopo, la creazione del benessere e della benevolenza", accanto alla celebrazione liberale dei progressi dell'indipendenza individuale, Marx sviluppa una visione dialettica che dallo scontro finale tra la borghesia e il proletariato si attende l'uscita dell'umanità dalla preistoria e la formazione di una vera comunità umana.

E questa tipologia della sensibilità storica nel XIX secolo non sarebbe completa se lasciassimo da parte la critica del progresso in tutte le sue declinazioni. Il nuovo dato di fatto rivoluzionario, in effetti, non è ben accetto a tutti. Gli uomini non si dividono solo tra quanti lo applaudono, quanti vogliono moderarlo e quanti lo giudicano in base alle sue promesse egallitarie. Ci sono anche uomini che maledicono questa frattura presuntuosa. Nostalgici di un mondo antico, costoro testimoniano, loro malgrado, l'appartenenza al mondo. Infatti si appellano alla storia e per giustificare la loro condanna invocano la storicità dell'esistenza. Così, per esempio Joseph de Maistre, il più intransigente dei controrivoluzionari: "La costituzione del 1795, come tutte le precedenti, è fatta per l'Uomo. Ma nel mondo, non esiste l'Uomo. Io nella mia vita ho visto Francesi, Italiani, Russi e così via, e so, anche grazie a Montesquieu, che esistono i persiani. Quanto all'uomo, però, dichiaro di non averlo mai incontrato in vita mia. Se esiste, è a mia insaputa". In questa ottica, l'errore inesorabile degli uomini dell'89 è di aver voluto costruire una società nuova. Nel farlo, hanno invece distrutto quel che è costitutivo della stessa umanità. Maistre, e i Romantici dopo di lui, non oppongono alla natura umana la visione storica e teologica di una realizzazione progressiva dell'umanità ma, piuttosto, l'antichità e la diversità delle storie o delle tradizioni che danno senso e sostanza alla vita degli individui. La soggettività umana, dicono loro, è originariamente iscritta in un certo mondo. Ed è quel mondo che bisogna ritrovare. Sostengono quindi un ritorno indietro, ma lo fanno nel linguaggio storico che è il linguaggio stesso della modernità. Partecipano così alla grande mutazione di cui noi siamo ancora gli eredi: la sostituzione dell'antitesi del Bene e del Male con quella del progressista e del conservatore, o del progressista e del reazionario.

Questi due modi di pensare la storia, di sentirla e di agire in seno a essa, si scontrano per tutto il XIX secolo, con un sicuro vantaggio per l'ottimismo di Victor Hugo: "Cittadini", dice Enjolras, uno dei personaggi dei "Miserabili", "il XIX secolo è grande, ma il XX sarà felice. Allora, niente più di simile alla vecchia storia. Non si dovrà più temere come oggi una conquista, un'invasione, una rivalità di nazioni a mano armata, una interruzione di civiltà legata a un matrimonio regio, e il patibolo e la spada e tutti i brigantaggi del caso nella foresta degli avvenimenti. Si potrebbe persino dire: non ci saranno più avvenimenti. Si sarà felici". È esattamente questo che si crede o si spera, nel momento di entrare nel nuovo secolo. Nel 1900 a Parigi, l'Esposizione universale è dedicata alla Fata elettricità, e il grande scrittore austriaco Stefan Zweig, esiliato in Brasile nel 1942, la ricorda come un'epoca in cui si era sinceramente convinti di andare verso il migliore dei mondi possibili: "Si guardava con semplice disdegno alle epoche passate, con tutte le loro guerre, carestie, e rivolte. Si pensava che l'umanità, non essendo illuminata a sufficienza, non avesse raggiunto la maggioranza. Bisognava aspettare ancora qualche decennio perché il male e la violenza venissero definitivamente sconfitti e la maggioranza si lasciasse guidare in un progresso fatale e continuo a quell'epoca aveva la forza di una religione. Già si credeva di più al Progresso che alla Bibbia e quel Vangelo sembrava dimostrarsi in modo inconfutabile dalle meraviglie che venivano rinnovate in continuazione grazie alla scienza e alla tecnica. E, in effetti, il miglioramento generale diventava sempre più visibile alla fine di quel secolo di pace, sempre più rapido, sempre diverso. Nelle strade, al posto di scialbe luminarie, brillavano le lampade a elettricità, i grandi magazzini portavano le loro nuove splendide tentazioni dalle arterie principali ai sobborghi di periferia, grazie al telefono gli uomini potevano già conversare a distanza, già volavano con ispirata rapidità su vetture senza cavalli, già si lanciavano nella gara realizzando il sogno di Icaro. Il confort penetrava nelle case borghesi, non si doveva più andare a prendere l'acqua al fiume o alla fontana, né faticare per accendere il fuoco della fornace, l'igiene si diffondeva ovunque, la sporcizia scompariva. Gli uomini diventavano più belli, più robusti, più sani da quando il corpo veniva temperato e rafforzato dallo sport, per strada si incontravano sempre più di rado gli storpi, i malati di gozzo, i mutilati, e tutti quei micidiali orrori opera della scienza, l'arcangelo del progresso. Anche dal punto di vista sociale l'umanità andava avanti: di anno in anno si riconoscevano nuovi diritti all'individuo, la giustizia diventava meno severa e più umana e persino il problema dei poveri, il numero stesso delle grandi masse, non sembrava più insolubile".

Altro esempio: Ivo Andrić, romanziere nato nel 1892 in Bosnia e morto a Belgrado nel 1975. Nel romanzo "Il Ponte sulla Drina" racconta la storia di un bellissimo ponte in pietra bianca, dalla costruzione che ne fecero i Turchi nel XVI secolo a Visegrad sino al bombardamento che nel 1914 in parte lo distrusse. A cavallo del secolo, anche in quella dimenticata regione del mondo l'impressione dominante è di progresso e sicurezza: "Alla fine del secolo, la vita, donata per sempre e in apparenza addomesticata, ricopriva ogni cosa col suo ampio corso regolare, dando alla gente la sensazione che si aprisse per loro un'era di tranquillo lavoro, destinata a perdurare nel tempo, sino a un avvenire di cui non si intravedeva la fine (...). Era il 1900, la fine di un secolo felice e l'inizio di un altro che, credevano e prevedevano molti, sarebbe stato ancora più felice". Forse noi non sappiamo che nome dare al secolo venuto dopo il secolo dei Lumi e il secolo della Storia. Sappiamo però che quel ponte è stato distrutto. È un abisso separa quel secolo indicibile da quello che l'ha preceduto e dalle sue aspettative.

## "Il XIX è grande, ma il XX sarà felice... Si potrebbe persino dire: non ci saranno più avvenimenti. Si sarà felici" (Victor Hugo, "I miserabili")

mento che nel 1914 in parte lo distrusse. A cavallo del secolo, anche in quella dimenticata regione del mondo l'impressione dominante è di progresso e sicurezza: "Alla fine del secolo, la vita, donata per sempre e in apparenza addomesticata, ricopriva ogni cosa col suo ampio corso regolare, dando alla gente la sensazione che si aprisse per loro un'era di tranquillo lavoro, destinata a perdurare nel tempo, sino a un avvenire di cui non si intravedeva la fine (...). Era il 1900, la fine di un secolo felice e l'inizio di un altro che, credevano e prevedevano molti, sarebbe stato ancora più felice".

Forse noi non sappiamo che nome dare al secolo venuto dopo il secolo dei Lumi e il secolo della Storia. Sappiamo però che quel ponte è stato distrutto. È un abisso separa quel secolo indicibile da quello che l'ha preceduto e dalle sue aspettative.

### Capitolo terzo - "Poi d'improvviso, come un crepacchio su una strada asfaltata, la guerra..."

Nel 1915, il poeta belga Emile Verhaeren scriveva una dedica sul libro che aveva appena finito: "Con emozione all'uomo che ero".

L'uomo al quale Verhaeren dedicava quel libro con nostalgia abitava quella che il suo amico Stefan Zweig, in un saggio intitolato proprio "Il mondo di ieri", chiama l'età d'oro della sicurezza. Questa Belle époque non era del tutto al riparo della sventura o della violenza. Ogni tanto c'erano attentati terroristici come quello che nel 1898 costò la vita ad Elisabetta, imperatrice d'Austria. Erano però delitti che non dimostravano la fragilità degli stecchi costruiti da quel mondo, quanto piuttosto il fanatismo, la follia, l'isolamento di chi se ne rendeva responsabile. Nell'estate 1914, quegli stecchi sono crollati: col nome di guerra si è scatenato l'indicibile e il mondo della sicurezza è svanito come un sogno.

Cos'è successo? È successo qualcosa che, secondo Victor Hugo o Stefan Zweig, non poteva accadere all'indomani di un secolo che aveva sostituito il rullo delle bombarde con la corsa delle locomotive e messo in soffitta "pennacchi, dragone, cembali, chincaglierie mortifere": un fatto di cronaca principesco che degenera, una rivalità tra nazioni a mano armata, l'interruzione della civiltà legata all'assassinio di un re, insomma il "brigantaggio del caso nella foresta degli avvenimenti" e la catastrofe di una sanguinosa vanagloria. Il 28 giugno 1914, l'arciduca erede al trono dell'Austria-Ungheria, Francesco Ferdinando, che con la moglie ha assistito alle grandi manovre dell'esercito imperiale in Bosnia Erzegovina, visita la città di Sarajevo. Appena il corteo si muove verso il Municipio, il principe sfugge a un attentato. Solo l'autista del veicolo viene ferito. Dopo essere arrivato alla residenza del governatore e aver aperto, rimproverato di negligenza gli amministratori austriaci, Francesco Ferdinando, accompagnato dalla moglie, decide di andare a fare una visita alla vittima in ospedale. Il nuovo autista della coppia reale sbaglia strada, la marcia indietro, ferma il motore proprio di fronte al potenziale assassino che sta affogando la sua delusione nell'alcol alla terrazza di un caffè. E ritrovandosi provvidenzialmente le vittime a portata di mano, il secondo tentativo non fallisce. Il terrorista si chiama Gavrilo Princip, è serbo e ha appena innescato la miccia del primo conflitto mondiale. Virginia Woolf: "Poi d'improvviso, come un crepacchio su una strada asfaltata, venne la guerra".

Ancora oggi la sproporzione tra il colpo di pistola di Gavrilo Princip e le sue conseguenze è una sfida all'interpretazione. La questione rimane aperta: come mai quella crisi locale tra l'Austria-Ungheria e la Serbia abbia portato a una generale conflagrazione. Come si spiega che la prima guerra mondiale della storia dell'umanità sia potuta nascere alla periferia dell'Europa, in una

regione dei Balcani sconosciuta alla maggior parte dei protagonisti? Per cercare di capire, bisogna risalire alla fine del XIX secolo e alla svolta che conobbe la competizione tra le grandi potenze. Queste ultime all'epoca praticano una politica attiva di espansione coloniale. Certo, come ha scritto Eric Hobsbawm, "era da molto tempo che la supremazia economica e militare dei paesi capitalisti s'era imposta in maniera incontestabile, mai però aveva cercato di tradursi tanto sistematicamente in conquiste e annessioni come tra il 1880 e il 1914". A quel punto, tutti i continenti, salvo l'Europa e l'America, vennero suddivisi in territori posti sotto la diretta o indiretta autorità di un pugno di Stati, in particolare la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, l'Italia, i Paesi Bassi, il Belgio, gli Stati Uniti e il Giappone. Certo c'erano anche ragioni economiche per una tale politica di espansione. I paesi capitalisti andavano a cercare lontano sia i nuovi mercati per i loro prodotti sia le materie prime per fabbricarli. Il motore aveva bisogno di benzina (da qui l'interesse per i campi petroliferi del Medio Oriente) e gomma (raccolta nelle foreste del Congo o dell'Amazzonia). Le nuove industrie elettriche e automobilistiche facevano enorme richiesta di rame e le principali riserve si trovavano in Cile, in Perù, nello Zaire o in Zambia. Non che si debba dunque giungere alla conclusione che il capitalismo sia fioriero di guerra come la nuvola del temporale. In Europa allora il mondo degli affari era per la pace: la guerra sembrava inconciliabile col principio del "business as usual". Sono gli Stati ad aver fatto dell'equazione tra crescita economica illimitata e crescita politica una verità comunemente condivisa. È stato il Kaiser, che nel 1890 cercava per il suo paese "un posto al sole". Per realizzare la sua ambizione, la Germania, qualche anno dopo, decideva di dotarsi di una potenza da guerra marina. A quel punto era naturale che l'Inghilterra, sentendosi minacciata da questa decisione, si riavvicinasse alla Francia e alla Russia. E la Germania finisse per ritrovarsi divisa in due blocchi ostili: la Triplice alleanza (Austria-Ungheria, Germania, Italia) e l'Intesa (Francia, Inghilterra, Russia). Così erano sorte le condizioni della guerra. Nata da un avvenimento certo tragico, ma irrisorio su scala mondiale, la Prima guerra mondiale era diventata ineluttabile.

Era una fatalità con un'aria di déjà vu. "Omero è nuovo stamattina e nulla è più vecchio del giornale di oggi", dice Péguy. E nel 1917 Albert Thibaudet, che fu contemporaneo di Péguy, ma sopravvisse alla Grande Guerra, constatava la straordinaria attualità di Lucidie, lo storico del V secolo avanti Cristo in cui scopriva il senso degli avvenimenti che stava per vivere. Costretto a limitare la sua biblioteca a ciò che poteva entrare nello zaino di un soldato, Thibaudet portò con sé in trincea tre volumi - un Montaigne, un Virgilio, un Lucidie - e scopri stupito come la nuova guerra tra le nazioni si sovrapponesse esattamente alla storia antica. Il lontano conflitto tra Atene e Sparta raccontava di battaglie in cui adesso era lui ad essere coinvolto. "Lucidie ha caduto" - scriveva Thibaudet - che la guerra del Pelopon-

nese era inesorabilmente nata dalla rivalità presente tra due sistemi di alleanze, e le sue cause profonde, le vere radici di quella guerra, non si potevano studiare se non attraverso la genesi di quei due sistemi". E Lucidie è a giusto titolo poteva definire la sua opera "un tesoro per sempre piuttosto che una produzione di apparato per un pubblico del momento", dato che il 1914 replica il 431 avanti Cristo, e il conflitto europeo replica la guerra tra le città-stato greche. "Sono due guerre che vengono fatte con lo stesso mezzo al quale si era creduto di ricorrere come a un espediente per evitare la guerra: e cioè le alleanze. Nascono in modo inesorabile nel momento in cui tutte le grandi potenze, della Grecia o dell'Europa, sono divise in due alleanze rivali (...). Dal giorno in cui le grandi potenze dell'Europa si sono trovate divise tra l'Intesa e la Triplice, era inevitabile che un conflitto locale sfociasse in una conflagrazione generale". E l'analogia si faceva ancora più precisa: le due guerre non scoppiano apertamente su una questione vitale, ma in modo obliquo e deviato e da un paese in apparenza secondario di cui due membri delle alleanze rivali si contendono il dominio: le vicende di Corfù corrispondono al caso della Serbia. Ogni volta la ragione vera è la stessa: "E' una guerra per il predominio sul mare. In Grecia, come in Europa, è l'unione tra la massima potenza militare e la massima potenza marittima a essere sempre stata temuta come la minaccia più grave. Dietro la fronte sventante di Pericle contro il caso romantico di Guglielmo II, la Grecia e il mondo hanno visto sempre il rischio di una duplice egemonia e si sono ribellati".

Così, l'avvenimento che mette fine al XIX secolo offre anche una clamorosa smentita al suo storicismo. Thibaudet ricorre a uno storico del mondo antico per comprendere la bruciante attualità della distruzione dell'Europa da parte dell'Europa stessa. E nell'epoca del Progresso, vale a dire dell'identificazione tra passato e superato, ribaltata la storia come raccolta di esempi. Insomma, la coincidenza tra le sue letture e la sua esperienza lo pone sotto l'egida della natura, quella stessa avvertita che il secolo della Storia aveva creduto poter coprire di un discreto senza appello. Contro Hugo, ma anche contro Marx, contro Hegel che vede in ogni individuo il "figlio del proprio tempo" e contro l'apologia romantica delle storie particolari, Thibaudet pensa come Lucidie che la sua storia della guerra del Peloponneso permetta una chiara conoscenza del passato e anche dell'avvenire, in quanto l'uno e l'altro sono sottoposti alle leggi della natura umana. Nei suoi scritti, e nella sua vita, la storia diventa "magistra vitae", spazio di esperienze, memoria illuminante, catalogo di fatti significativi, giurisprudenza della realtà umana. Thibaudet non rifiuta le conoscenze di quella che il suo secolo chiama la storia. Ma non s'accosta a Lucidie come alla traccia, all'archivio, alla testimonianza di un mondo scomparso o finito per sempre. Ne fa una lettura esistenziale, e non documentaria. Il testo di Lucidie lo prende sul serio. Non ne diventa lo storico, ma ne è il contemporaneo. Ne accetta l'insegnamento e lo conferma. È immerso in un avvenimento senza precedenti e si rende conto che le categorie necessarie per comprenderne la sua novità sono quelle che offre Lucidie. Lo choc tra passato e presente che egli descrive presuppone che le epoche dell'umanità possano comunicare in base a significati pensabili. In altri termini, Thibaudet si vede costretto a non dare l'ultima parola al divenire. E da questo confronto trae un'ultima lezione: "All'earsi per i popoli è come assicurarsi per gli alpini: la corda va usata come strumento di salvezza, e a volte procura la salvezza, ma succede pure che trascinati nella caduta l'intera cordata. A volte il furo è chi tiene il coltello pronto al momento giusto, come Tartarin e Bompard".

Noi però ora stiamo leggendo Thibaudet, che legge Lucidie, alla luce di una guerra che lo stesso Thibaudet non ha mai visto in prima persona. Nel 1936, due anni prima dello scoppio della Seconda Guerra mondiale e due anni prima degli accordi di Monaco, uno dei fatti più oscuri e tipici dei tempi bui nel XX secolo, il 29 e il 30 settembre 1938, si tenne a Monaco una conferenza che riuniva i capi dei governi di Germania (Hitler) Italia (Mussolini), Francia (Daladier), e Gran Bretagna (Chamberlain). In Francia, Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cecoslovacchia fece appello ai suoi alleati. Dal 1924, godeva di un'assistenza automatica da parte della Francia. Ma le grandi potenze eslavane, da una parte, e la Cecoslovacchia, creata dopo la Grande Guerra col trattato di Versailles. Il partito tedesco dei Sudeti, fondato nel 1933 e diretto da un certo Konrad Henlein chiedeva l'autonomia per la minoranza germanofona. Il 10 settembre 1938, Göring aveva dichiarato: "Un'infima porzione dell'Europa rende la vita insopportabile all'umanità. I cecchi, miserabili razza di pignoli privi di cultura, opprimono una razza civilizzata". Il 13 settembre a Norimberga, Hitler decideva non più l'autonomia degli abitanti di lingua tedesca, ma l'annessione pura e semplice del paese dei Sudeti. A quel punto, la Cec